



## COUNSELLING GENITORIALE IN UNA PRESA IN CARICO A TUTTO TONDO

di **MARTINA DE MEIS**

Il ruolo di un genitore è determinante per la crescita, lo sviluppo e l'emancipazione di un figlio; un buon genitore, paradossalmente, si vede nel momento in cui lascia che il figlio si stacchi da lui e spicchi il volo per raggiungere i suoi traguardi di persona a se stante e compiuta. Proprio per la grande importanza che le figure genitoriali svolgono nella vita del bambino, si è pensato al CRC Balbuze di coinvolgere anche loro nel percorso di terapia, rendendoli parte integrante

di una presa in carico globale. Con il termine "globale" si intende non solo il prendersi cura di tutte le sfaccettature del piccolo, ma anche l'accoglienza di tutto il mondo che attorno a lui ruota. Satelliti più prossimi al



mondo del bambino che balbetta sono senz'altro i genitori, i quali anch'essi sono accolti dagli specialisti nel percorso riabilitativo. A prendersi cura del nucleo familiare è fondamentalmente lo psicologo che nel corso dei primi due incontri, dei tre previsti per la valutazione psicodiagnostica, ascolta, valuta e interviene per far sì che il percorso di terapia intrapreso non rimanga chiuso tra le mura del CRC, ma venga portato avanti anche nei vari contesti di vita del piccolo tra cui la casa e la scuola. "Il primo incontro – spiega la



Dottressa Roberta Castiglione, psicologa del CRC Balbuze specializzata in Psicoterapia Integrata – avviene con tutta la famiglia. È un incontro preliminare in cui intervengo il meno possibile, osservando le dinamiche che si creano all'interno del gruppo e come reagiscono a eventuali disfluenze del bambino". "Il secondo incontro, invece, prevede la sola presenza dei genitori. Riprendo quanto accaduto nella seduta precedente e mi concentro sul tema balbuze. Chiedo quanto ne sappiano, come la giudichino, quanto essa conti all'interno del nucleo familiare, quanto pesi all'interno della loro vita e quanto la preoccupazione per essa oscuri quella per la sana crescita del loro bambino". La balbuze è un disturbo multifattoriale, composto dal sintomo, ossia la disfluenza vera e

propria, e dalla sindrome, ossia quanto la balbuze influisce sul vissuto di chi ne è affetto. Spesso un sintomo lieve è caratterizzato da una sindrome molto importante e a volte parzialmente responsabili di questa percezione errata sono i genitori, che demonizzano la disfluenza, che se ne vergognano, che tendono a nascondersela. "Durante il secondo incontro – spiega la Dottressa Castiglione – spiego che la balbuze, in quanto caratteristica del bambino, va accettata e le va lasciato il giusto spazio. Il bambino deve essere compreso dal genitore, il quale deve rassicurarlo e non soffocarlo, deve renderlo autonomo e non sostituirsi a lui. La parola balbuze non deve essere percepita come un tabù. Ricordo ancora una mamma che mi chiese il motivo per cui il centro

si fosse dovuto chiamare CRC Balbuze. Negazione, malessere, è questo che i genitori comprensibilmente vivono ed è questo che il bambino respira nel suo habitat familiare, dove sente di essere fonte di vergogna per se stesso e per i suoi genitori".

Lo scopo del counselling genitoriale diventa così quello di costruire un clima sereno in cui il bambino possa essere accettato e di conseguenza possa imparare a sua volta ad accettarsi. Se i due incontri previsti non sono sufficienti al perseguimento dell'obiettivo, l'equipe riabilitativa ne predispone degli altri. "Crediamo che la terapia logopedica – conclude la Dottressa Castiglione – possa generare dei benefici solo se il lavoro che si porta avanti è a tutto tondo, se l'impegno che viene dispensato è da parte di tutti, se si condivide la causa e si crede in una meta comune. Ogni trattamento è un patto, in cui ciascuno si impegna a dare il massimo per un bene futuro di cui poi gioveranno tutti, noi specialisti compresi".

### CRC Balbuze

Via Beethoven, 56  
00144 - Roma  
T. +39.06.5910595  
F. +39.06.5919557  
Per informazioni:  
crc.balbuze@tiscali.it  
www.crc-balbuze.it